

ROMANTICISMO

- IDEALISMO** La concezione della realtà è identica a quella dell'idealismo, (monistica), così come l'idea che la verità coincida con l'interezza e la totalità; ma l'idealismo tende a spiegarla ricorrendo ad argomenti più precisi sul piano concettuale. A parte Schelling (un idealista che si identifica totalmente con il romanticismo), gli altri idealisti ne condividono solo alcuni contenuti, differenziandosi per gli altri.
- SHELLING** Tra gli idealisti è l'unico che si può considerare romantico in modo totale. Non solo la sua concezione della realtà quale identità di soggetto oggetto, ma soprattutto l'idea dell'arte, dove avviene un'identificazione spirituale tra il genio e l'oggetto del suo operare artistico. Anche la nozione di natura, che si ritrova poi in Schopenhauer, è autenticamente romantica. La natura è una totalità, un unico grande organismo; la divisione nei diversi fenomeni naturali è solo apparente; questi sono invece legati da un continuo flusso di energia (elettrica e magnetica) che ne rappresenta il fattore unificante e che la rende una cosa sola
- HEGEL** La struttura razionalistica (dialettica) dell'idealismo hegeliano intende proprio opporsi all'intuizionismo romantico, da Hegel giudicato in modo estremamente severo. In quanto idealista, però, in Hegel compaiono alcune interpretazioni della realtà identiche a quelle romantiche: la concezione monistica della realtà, l'identità fra verità e intero, la tensione tra finito e infinito, sebbene in Hegel sia mediata e non conduca a una scomparsa dei particolari. Inoltre Hegel propone una considerazione adeguata e puntuale dell'arte romantica, le cui caratteristiche espressive vengono spiegate alla luce della teoria dell'arte quale forma di espressione della spiritualità umana; il carattere eccessivo della spiritualità romantica, che rifugge dal finito nel tentativo di confluire nell'infinito, spiega da una parte l'inadeguatezza di qualsiasi rappresentazione sensibile, dall'altra la ricerca dell'artista di strumenti espressivi sempre più estremi ed estranei alle regole del classicismo.
- SCHOPENHAUER** Pur partendo da una concezione della conoscenza ereditata da Kant (che il romanticismo rifiutava in modo radicale) Schopenhauer, risolvendo sul piano ontologico il problema della cosa in sé arriva a concepire il concetto di **volontà**, il quale possiede caratteristiche totalmente interne alla sensibilità romantica. Innanzitutto la concezione della realtà come totalità spirituale (e il conseguente rifiuto del materialismo), concepita come un'energia (una forza fisica espansiva) che governa tutti i fenomeni e in qualche modo, producendoli, li riconduce tutti allo stesso principio vitale. Il carattere irrazionalistico della volontà, per quanto opposto a quello concepito da altri romantici, non è tuttavia estraneo alla cultura del romanticismo, così come il pessimismo (nel romanticismo era previsto nel caso in cui il tentativo dell'uomo di aspirare all'infinito fosse fallito; in Schopenhauer si parte dalla convinzione dell'estraneità del singolo individuo dal fine dell'universale, di cui pure fa parte. Anche la concezione dell'**arte** in Schopenhauer è tipicamente romantica, riducendo la rappresentazione artistica al contenuto ideale e spirituale. Nella filosofia di Schopenhauer inoltre, pur essendo sostanzialmente atea, è presente uno spirito religioso che richiama una generica religiosità poanteistica propria di alcuni esponenti del romanticismo

I possibili collegamenti con il romanticismo riguardano la concezione dell'arte come "demoniaca", la musica, e l'atteggiamento, per quanto riguarda la vita estetica, sulle caratteristiche pulsionali della vita dell'individuo (che si ritroveranno anche nella teoria dell'*eros* di Freud).

KIERKEGAARD

Il rifiuto del conformismo borghese (vita etica) è un altro possibile tema comune.

Anche in K. compare una tensione verso l'infinito, ma inteso da lui come assolutamente trascendente, quindi totalmente altro rispetto all'uomo, che manifesta verso di esso profonda angoscia e inadeguatezza. In questo caso la differenza è netta.

FEUERBACH

Difficile individuare collegamenti diretti. Da notare però che il concetto di "alienazione", inteso in senso generale come condizione umana in cui il singolo essere umano non è in grado di essere cosciente della propria natura e quindi non sa attribuire un compiuto senso alla nostra esistenza, presenta qualche analogia (tenendo però conto che i romantici non hanno mai utilizzato questo termine) con la condizione umana di chi, sentendosi prigioniero del finito, aspira all'infinito. Da notare che la filosofia post hegeliana, nei suoi vari strumenti, ricerca sempre possibili vie di liberazione da una condizione umana considerata inadeguata; in questo riprendendo, in modo più o meno esplicito, l'idea di tensione tra finito\infinito (individualeuniversale) propria del romanticismo

MARX

Marx eredita l'idea di uno sviluppo razionale propria dell'hegelismo; tuttavia in lui l'influenza del romanticismo è presente: a volte, nello stile di scrittura, che presenta in alcuni passi una certa enfasi ed esaltazione. Sul piano teorico, in Marx ricompaiono (in modo più o meno esplicito, a parere dei vari interpreti) il teleologismo e l'aspirazione all'universale (totalità) ripresi sì da Hegel ma mutuati dallo stesso romanticismo.

In alcune opere giovanili (*I Manoscritti...* o precedenti) compare un'idea del comunismo che si avvale di immagini piuttosto ingenuie in merito alla futura liberazione umana, derivate anch'esser dal romanticismo.

POSITIVISMO

Il positivismo si concepisce come radicalmente alternativo all'irrazionalismo e allo spiritualismo romantico (come dell'idealismo, del resto). E' presente però una tendenza alla sistematizzazione generale, cioè ad una lettura omnicomprensiva e totalizzante del fenomeno scientifico, che risente indubbiamente dell'idealismo, ma più genericamente di una predisposizione spirituale romantica. Questa porta a una considerazione della scienza alternativa a quella dell'illuminismo, che pure aveva considerato la scienza come la più alta forma di conoscenza umana.

Se il romanticismo è stato un movimento di pensiero che ha condizionato in modo decisivo la cultura tedesca moderna, Nietzsche, che di quella cultura è stato una delle personalità più rappresentative, il cui pensiero non può essere compreso se non all'interno della cultura tedesca, non può non risentire dell'influenza romantica.

NIETZSCHE

Innanzitutto il concetto di dionisiaco, si ricollega all'idea dell'impulso vitale originario, l'urgenza espressiva all'origine dell'opera d'arte e che non può accontentarsi di alcun limite di carattere estetico. L'impulso dell'uomo a trascendere la propria finitudine attraverso l'arte e, più avanti, la volontà di rifiutare i limiti posti alla vita da una morale artificiosa.

Anche il superuomo in generale può ricollegarsi alla consapevole superiorità del genio (maggiore sensibilità artistica, intellettuale, ecc.).

Ovviamente non si tratta di nozioni identiche a quelle romantiche, ma di sviluppi che dalle originarie nozioni romantiche hanno tratto spunto per rigenerarsi in una forma nuova, più adatta al contesto storico successivo.

La psicoanalisi rappresenta una concezione scientifica decisamente antipositivista e, quindi, potrebbe presentare analogie con alcuni temi del romanticismo (sia pure solo di una somiglianza che non implica identità concettuale). Dal momento che Freud stesso ammette di avere ricavato la nozione di «libido» dai concetti di “volontà” e di “volontà di potenza” di Schopenhauer e Nietzsche, quanto detto a proposito di questi due autori può valere anche per Freud. Così come la valorizzazione della natura pulsionale dell'uomo.

FREUD

Bisogna ricordare però che l'atteggiamento di Freud rimane di tipo positivista, essendo le sue preoccupazioni (nonché le sue metodologie d'indagine) di carattere eminentemente clinico.

Pensatore del Novecento, ma radicato nella cultura tedesca. Da una parte la sua volontà di sottrarsi alla tradizione della metafisica sembra allontanarlo dalla tradizione romantica. La sua nozione dell'opera d'arte, però, presenta numerose affinità con quella romantica: l'opera d'arte come oggetto che, non limitandosi all'utilizzabilità, contiene un orizzonte di senso molto più ampia, che sfonda la dimensione mondana pratica; l'opera d'arte come veicolo di un significato universale (nel caso di Heidegger: testimonianza dell'apertura dell'essere verso l'ente).

HEIDEGGER

Anche la teoria del linguaggio, anch'esso non limitato all'ambito del quotidiano, ma costituito da rimandi di senso preesistenti i diversi enti, i cui enti sono inseriti nel momento in cui vengono gettati nel mondo, richiama una tematica della parola romantica.

Non è un caso che Heidegger, per approfondire queste sue riflessioni, si sia dedicato alle opere di uno dei principali poetici romantici tedeschi, Friedrich Hölderlin.

WITTGENSTEIN

In questo caso la relazione con il romanticismo non può che essere esclusivamente oppositiva: la teoria pittografica del linguaggio sostenuta dal filosofo limita al finito (cioè ai fatti del mondo) qualsiasi riflessione.

E anche vero che la problematica del mistico (relativamente alla settima proposizione del *Tractatus*, ritenendo possibile l'esistenza di un'alterità indefinibile (nei confronti della quale ci si può orientare solo attraverso il silenzio) pone in qualche modo la questione del rapporto tra finito e infinito, compresa anche nella riflessione romantica.